

BOLLETTINO DEL CIRCOLO  
NUMISMATICO NAPOLETANO



NAPOLI  
ISTITUTO DELLA STAMPA  
1951

# I mezzi carlini e le cinquine di Napoli degli anni 1582 e 1583

Giovan Donato Turbolo nel suo: *Discorso sopra le monete del regno di Napoli* (1) ci dice che negli anni 1582 e 1583 sono stati battuti nella zecca di Napoli, mezzi carlini e cinquine e cita la *Provvisione del Collaterale del 27 luglio 1583* e quella del 17 settembre dello stesso anno. Ricordo qui i caratteri esteriori di queste monete:



Fig. 1 — Mezzo carlino

Mezzo carlino D.) PHILIPP REX ARA VTRI Testa grande radiata volta a destra; nel campo a sinistra  $\widehat{GR}/\widehat{VP}$  sotto 158Z.

R.) + SICILIAE HIERVSA : Due acciarini e due fiamme in croce attorno ad una pietra focaia rotonda (2).

AR. D.mm. 20 p. gr. 1.38.

Esiste un mezzo carlino simile al precedente, senza data



Fig. 2 — Cinquina

Cinquina D.) PHILIPP REX ARA VTRI Testa volta a sinistra con corona radiata; nel campo a destra  $\widehat{GR}/\widehat{VP}$

R.) SICILIAE : HIERVSA Il tosone volto a sinistra.

AR. D.mm. 14 p. gr. 0.69.

(1) Napoli. Anno 1629, pag. 35.

(2) Questa figura e le seguenti sono state prese dall'opera: *Le monete del Reame delle due Sicilie* di M. Cagiati

Esiste una cinquina col rovescio anepigrafe.

Il Prota (3), riporta un documento copiato dall'ultima pagina del fascio 7<sup>o</sup> delle Dipendenze della Sommaria (Archivio di Stato di Napoli) nel quale si parla di una cinquina con la croce di Gerusalemme e di un contratto fatto dal Vicerè il 20 maggio 1580 in Partium 23 R 204.

Debbo fare osservare che la data 20 maggio 1580, è dovuta ad errore di lettura, come ho potuto personalmente osservare, causato dal cattivo stato del documento. La vera data è 20 maggio 1582 come dimostreranno i documenti dei quali parlerò più avanti.

Arthur Sambon in: *Le monnayage napolitain de Philippe II roi d'Espagne* (Boll. del C. Num. Napoletano - Anno 1924 pag. 41) descrive una cinquina con al diritto la testa del re volto a sinistra e  $\widehat{GR}/\widehat{VP}$  e al rovescio il tosone e la attribuisce al periodo 1571-1575.

Una cinquina simile a questa è raffigurata nella tavola XVI n. 777 del catalogo della vendita Sambon-Giliberti descritta come cinquina dell'anno 1572.

Questa cinquina è stata male classificata cronologicamente, e non è che una delle cinque coniate nel periodo 1582-1583, sia per i suoi caratteri esteriori sia perchè non esiste alcun documento dimostrante emissione di cinque nel periodo 1571-75.

Anche il mezzo carlino descritto da Sambon nella pagina 41 del citato lavoro non appartiene, come vorrebbe l'autore, al periodo 1571-75 non essendo stati coniaty mezzi carlini da Filippo II anteriormente al 1582.

Dopo aver esposto quanto hanno scritto fino ad oggi i vari autori riguardo l'argomento di cui tratto, do notizia dei miei studii.

Ho ricercato nell'Archivio di Stato di Napoli i documenti citati dal Turbolo, riguardo i mezzi carlini e le cinque, ma questi documenti mancano; ho trovato il documento pubblicato da Prota ed altri documenti inediti che, sul detto argomento, danno utili notizie agli studiosi.

Il primo documento, che ho trascritto in riassunto, è un contratto dell'8 luglio 1582 nel quale si parla di Francesco Biffali banchiere e di 400.000 ducati in reali (4), da importarsi a Napoli parte nel maggio 1582 e parte nel maggio 1583. Il metallo di detti reali doveva es-

(3) C. PROTA, *Maestri ed incisori della Zecca Napolitana*, Napoli, 1914 pag. 16.

(4) Reale, moneta spagnuola d'argento che, sotto Filippo II, pesava centigrammi 343; vedi HEISS, *Monedas Hispano Cristianas*, vol. II, p. 196.

sere usato dalla Zecca di Napoli per coniare monete. Il secondo documento, nel quale si parla anche dei 400.000 ducati in reali e del banchiere Biffali, che ho trascritto integralmente, somiglia molto a quello pubblicato da Prota, ma è più completo, mostra chiaramente la data della capitolazione 20 maggio 1582 e quella del documento stesso 30 luglio 1582 ed è diretto agli ufficiali della Zecca per fare coniare le cinque nelle quali:

*...da una parte di ciascuna cinquina si imprima la figura de la testa di sua maestà cattolica et dalla altra parte si imprima la figura de la santissima croce de Hierusalem.*

Il terzo documento, indirizzato alla Camera della Sommaria, firmato dal Vicerè, parla del contratto col banchiere Biffali per l'importazione dei reali dei quali l'argento doveva servire per la coniazione di cinque e mezzi carlini, questo contratto stabilisce che le cinque di Filippo II debbano pesare acini  $15\frac{1}{2}$  col rimedio (5) di  $\frac{1}{3}$  di acino per pezzo avendosi come peso minimo « per ciascuna et non manco » acini  $15\frac{1}{4}$ , mentre sotto Carlo V pesavano acini 16 col rimedio di un acino in modo da avere per minimo peso acini 15.

Viene anche fissato il peso del mezzo carlino che deve essere di acini 31 (trappeso 1 e acini 11) col rimedio di mezzo acino restando come peso minimo acini  $30\frac{1}{2}$  (6). Stabiliti i pesi legali il documento continua con queste parole:

*Et quanto alli segni con li quali se hanno da stampare ditte cinque havendomone viste alcune poche al detto peso et sono battute per prova delle dette cinque et mezzi carlini ve ordinamo che date ordine alli officiali di dicta regia zecca che in ciascuna cinquina da una parte se imprima l'effigii della testa de sua Maestà Catholica, con le lettere intorno del suo real nome iuxta lo solito et dall'altra parte ve se imprima il tesone de sua maestà cattolica con le lettere delli regni di Sicilia et Hierusalem, come a bocca ne fu da noi ordinato non obstante che per prima fosse stato commesso che in la parte dove havemo ordinato che se imprima il tesone se ponesse lo segno della Croce de hierusalem atteso per levare la fraude che ve se potriano commettere ne è parso meglio farci ponere il dicto segno del tesone, et alla moneta delli mezzi carlini daretì ordine che da una parte si imprima l'effigie della testa di sua maestà la grande delle due che ne havete mostrato con le medesime lettere a torno che dicano Philippus dei gratia rex et dal-*

(5) Il rimedio era la differenza di peso fra il massimo peso legale ed il minimo.

(6) L'acino pesava gr. 0,04455 ed il trappeso gr. 0,891.

*l'altra parte ne si imprima la impresa di sua maestà del segno del focile con lo foco con le littere intorno utriusque sicilie Hierusalem...*

Questo importante documento è del 7 agosto 1582.

Osserviamo insieme il 2° ed il 3° documento: il 2° ci fa vedere l'ordine alla Zecca in data 30 luglio 1582 per la coniazione della cinquina con la croce, il 3° documento ordina il 7 agosto 1582 che non si debbano coniare le cinquine con la croce; ciò facilmente spiega come le cinquine con la croce siano introvabili perchè breve fu il tempo trascorso fra l'ordine di coniazione ed il contrordine e o non furono affatto coniate o lo furono in scarsissimo numero.

Il terzo documento parla di frodi che si potrebbero commettere con l'uso della cinquina con la croce; è da ritenersi che il cavallo di Filippo II, già da anni in circolazione, portante al rovescio la croce di



Fig. 3 — Cavallo

Gerusalemme (7) con opportuna argentatura avrebbe potuto essere cambiato come cinquina col guadagno, da parte del frodatore, di 29 cavalli essendo la cinquina di cinque tornesi cioè di 30 cavalli.

Il 4° documento è una lettera, diretta agli ufficiali della zecca, nella quale si ordina di pagare ai magnifici Giovan Battista Serra e Federico Fiesco la somma di ducati 815 e grani  $9\frac{3}{4}$ , per completare il pagamento per i ducati 400.000. in reali di Spagna dati alla zecca per farne mezzi carlini e di pagare loro, inoltre, ducati 1296 tari 2 e grana 3 per il danno del cavallo per reale.

Spiego le parole: «*danno del cavallo per reale*»; G. B. Serra e F. Fiesco avevano stabilito di portare alla zecca i reali di Spagna al prezzo di grani undici e cavalli quattro per ciascun reale, ma nel settembre 1582 si pubblicò un bando per cui il reale valeva grani undici e cavalli tre, quindi i suddetti banchieri avevano la perdita di un cavallo per reale; tale danno veniva corretto dalla lettera diretta agli ufficiali della Zecca.

Trascrivo qui una parte di questo documento che interessa molto dal punto di vista numismatico, riguardante il mezzo carlino.

(7) Le monete da un cavallo hanno per lo più la testa volta a destra; ne esistono alcune con la testa volta a sinistra.

...et quelli (i reali) fondano et affinano more solito l'argento iuxta l'argento ordinario del carlino et d'essi ne zeccano detta moneta nova de mezzi carlini del peso et qualità, però che cossì come all'altri ce sta stampata l'effigie de la testa del Re nostro Signore la grande simile ad quella del carlino, volemo che in questi novi mezzi carlini, et cossì nell'altri che appresso si batteranno s'imprima la medesima effigie de la testa del Re nostro Signore ma la piccola et non la grande perchè con la grande si è visto che si può fare errore in conoscere un pezzo di mezzo carlino per carlino... La data di questo ordine firmato dal Viccrè D. Pedro Giron, è 21 luglio 1583.

Quanto è scritto sopra spiega perchè i mezzi carlini con la testa grande del Re siano stati conati per poco tempo, fino al 1583, mentre quelli con la testa piccola furono conati fino agli ultimi anni del regno

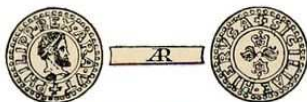


Fig. 4 — Mezzo carlino

di Filippo II. L'« errore » di cui parla il documento di confondere il carlino con il mezzo carlino con la testa grande riesce facile a comprendersi tenendo conto della grandezza della testa del mezzo carlino poco più piccola di quella del carlino (8) e considerando la tosatura che alterava il diametro della moneta.

GIOVANNI BOVI

(8) Bisogna qui considerare particolarmente il carlino del 1575, con la testa radiata, a destra. (CAGIATI, *Le mon. del Reame delle due Sicilie*, fasc. III, pag. 133 n. 53).

## DOCUMENTI

### I

ARCHIVIO DI STATO DI NAPOLI *Notai vol. 3823 pag. 1169.*

Contratto dell'8 luglio 1582 firmato da don Juan de Zuniga che conferma la capitolazione del 20 maggio 1582 la quale permette a Francesco Biffali di Firenze pubblico banchiere nel regno di Napoli di importante ducati 400.000 di reali castigliani. Di questi la metà doveva venire nel regno nel maggio 1582 e l'altra metà nel maggio 1583

### II

ARCHIVIO DI STATO DI NAPOLI *Partium Summarie vol. 914 c. 216 v.*

Mag.ci mastro de zecca m.o de prova et regij credentieri de la regia zecca di questa fidelissima città di nap. sua ex ia ha fatto partito con lo m.co francesco biffali publico banchiere in Nap. de fare immettere in questo regno ducati quattrocentomillia contanti da fore intanti Reali con alcuni pacti et condictioni in la capitulatione de super fatta firmata dal Ill.mo S. or Vicerre a di 20 de magio 1582 in partium 23 folio 204 contenti, a la quale ne remettemo et tra li altri Capitoli concessi al detto m.co franc.co biffali del partito predicto è uno del tenore seguente n. 16 et è convenuto con sua ex. a che detto m.co franc.o biffali fra lo predicto tempo de doi anni debia fare battere in la regia zecca di questa città di Napoli docati centomilia de li detti reali et farne tante cinque de la portata lega, peso bontà, et qualità, como sono le altre che si sono zeccate in ditta zecca et che al presente se spendeno in Nap. et tutto lo beneficio, che de detto zeccare spettasse a la regia corte, sia di esso magnifico partitario, et che ogni terzo de anno al più tardo se debiano battere le ditte cinque, ita che al fine de una anno ad minus se habiano zeccati ducati cinquantamilia et in fine del altro li altri ducati 50 milia però volendoli battere prima sia ad voluntà sua: in exequatione dela quale capitulatione sua ex a con sue lettere delli 26 di zugno presente in partium folio ha ordinato ad questa reg. a Cam. a che faccia exequire al detto m. co fran. o biffoli la capitulatione predicta et che li expediamo le debite provisioni per la observanza del detto partito et particolarmente del battere

de ditte cinque, e perchè detto m.co biffoli ha immesso in questa città de nap. parte de detti reali, ne ha fatto instantia vogliamo expedir le debite provisione ad voi dirette per lo battere de ditti ducati 100 milia in cinque quale al presente intende fare battere con relaxarli in suo beneficio tutto quello che a la regia corte le spetta dell'utile de la dieta zecca pagando quello che ad voi, et altri officiali et servienti di questa regia zecca tocca per lloro servitio del battere preditto ed essendosi del preditto de novo per lo Ill. locotenente di questa regia Camera fatta relatione ad sua excellentia circa la stampa forma e segno che comanda ponersi in dette cinque lo quale ha comandato che se battano dette cinque de la portata et qualità de sopra expressa con forme al preinserto capitolo con il merco et segno infrascritto cioè da una parte di ciascuna cinquina se imprima la figura de la testa de sua maestà cattolica et dalla altra parte si imprima la figura dela santissima croce de hierusalem, come è stato ordinato al mastro de cugno di questa zecca farse per lo effetto preditto perciò con la presente vi dimo et ordinamo che ad ogni instantia del ditto m.co francesco biffoli, o, altro in suo nome consignandove de detti reali fino ala suma de detti ducati centomilia debbiati quelli fare fondere, et poi batterli in questa regia zecca in la moneta de dette cinque, de cinco tornisi l'una, de la stampa forma et segno preditto ordinato al detto mastro de cugno da farse, et de la portata, bontà, lega, peso, et qualità, como sono le altre cinque, che se sono zeccate in ditta zecca per lo passato et che al presente se spendeno in questa città de napoli conforme al preinserto capitolo consignandone al detto m.co fran.o biffali in suo beneficio tutto quello che avanza a la regia corte in lo zeccare de ditte cinque, conforme al ditto preinserto capitolo concessoli per sua ex.ia non fando il contrario per quanto se ha cara la gratia de sua m.tà captolica, datum neapoli die 30 mensis julii 1582.

*F. Alvarez de Ribera m. c. l.*  
*Franciscus Antonius de David*  
*Io: Camillus Barba*  
*Scipio Solimena p. m. a.*  
*Consensu Detius Raparius*

Alli officiali de la Zecca per lo zeccare de le predette cinque del magnifico Francisco biffoli.



## III.

ARCHIVIO DI STATO DI NAPOLI - *Collaterale Negot. Camerae* 1579  
a 1582 vol. 5 pag. 98.

Phus.

III: et m.ci viri Collateralis et Consiliarij regij fideles dilectissimi. Havendomo li giorni proximi passati con nostre lettere delli 26 de giugno 1582 in partium 26 f.o 196 ordinato a quessa regia Cam.ra che ad instantia del m.co fran.co Biffali ne havessino dato ordine alli off.li della regia zecca in exequitione della capitulatione et partito con esso fatto che se fossero fosi in essa zecca fino alla summa di D.ti Centomilia de reali per esso immessi in questa fidelissima città et quelli poi battuti in tante cinqueine di argento de cinque tornesi l'una, et poi ad altre littere delli XI di luglio seguente in regesto Curie Summarie 10 f.o 94 ve avemo similmente ordinato che oltre li ditti ducati Centomilia de Cinquine di argento havissivo fatto fondere battere et zeccare altri ducati quattrocentomilia delli medesimi reali ultimamente venuti a particolari in quessa città in moneta del regno della portata, lega, peso et bontà come sono li altri, et che tutto il danno che fosse riuscito nel fondere, et zeccare di detti reali alla moneta nova vada a danno della regia corte tanto per quello che valeno più li reali quali vanno al peso de una libra più delli d.ti 102.10 che è il prezzo di ciascuna libra di argento alla raggione di gr. 11 <sup>1</sup>/<sub>2</sub>. l'uno conforme al bando fatto emanare come per lo danno dello agiustare lo argento de lo reale all'argento della moneta del regno quale è più perfetto di quello delli reali e di dicta summa delli preditti ducati 400: a havemo ordinato che per altri d.ti 100: a ne havessivo fatto battere moneta nova di mezzo carlino l'uno del peso di due cinqueine, ita che uno peczo di dicti mezi carlini vaglia et se spenda cinque grana; et havendose, a dare il peso et segni che se hanno da ponere alli dicti mezi carlini et cinqueine per non esserno ancora in tempo del dominio di sua m.ta battute in questa fidelissima Città di napoli di ditti mezi carlini et cinqueine considerato che per li ordini antichi dati alla ditta regia zecca in lo zeccare le ditte cinqueine a tempo dello Dominio della felice memoria dell'Imperatore Carlo quinto la regia Corte avanzava otto carlini et mezo per libra ordinati spendernosi per la fabrica et costruzione della Casa della ditta regia zecca acciò commodamente se possano fondare et battere le monete nove come già in gran parte

fabricata et poi per essere valutata la libra dell'argento cinco carlini de più non resta lo ditto beneficio più de tre carlini et mezzo per libra et considerato il danno che riesce alla regia corte in lo fare battere a suo interesse detti d.ti 400 a de reali in la moneta del regno havendose avuta anche consideratione che se bene lo peso dato li anni passati in lo zeccare dette cinquine fosse stato de sedici acena per cinquina in la regia zecca et che per lo rimedio solito darse nello fondare delle monete fosse stato ordinato che fosse de uno acino per ciascuna cinquina havendone quelle a restare nette di peso de acina quindici et non manco, al quale peso se havessero possuto spendere per questa fidelissima città et regno, havendomo anche visto che la moneta di ditte cinquine è molto necessaria et utile per lo comercio in questo regno, et che le cinquine battute per lo passato sono extincte et con gran fatiga se ne trovano in Napoli alcune poche et quelle che se trovano et spendeno ne havete referito che havendone fatto pesare alcune ne avete trovate, ritrovate molte poche da 14 et 15 acina, et la maggior parte de 13 acina fino a dieci per ciascuna, perciò discusse le cause predette et altre che sono occorse con il voto, et parere del regio Collaterale Consilio appresso di noi assistente ne è parso farvi la presente, con la quale ve dicimo ordinamo et comandamo che diati ordine alli officiali di dicta regia zecca che il peso quale al presente se ha da dare alle dicte cinquine sia de quindici acina et mezzo per ciascuna in la regia zecca fandole dare per lo rimedio debito in lo zeccare ditte cinquine al più a raggione di un terzo di acino per pezzo parendone troppo grosso lo remedio passato de uno acino per pezzo volendomo che lo peso di dicte cinquine habbia da restare netto di acine  $15\frac{1}{4}$  per ciascuna et non manco, et per tanto se habbia a dare il peso per questa fidelissima città, et regno et se habbiano a spendere per tutto et alla medesima raggione et peso volemo che se habbiano a battere li mezzi carlini cioè al peso duplicato di due cinquine che sono acina trenta uno cioè de uno tarpeso et acina undici in la regia zecca et lo remedio sia di mezzo acino per pezzo restando netto acina trenta et mezzo che sono uno tarpeso et acina  $10\frac{1}{2}$  da spendernosi per questa fidelissima città et regno.

Et quanto alli segni con li quali se hanno da stampare ditte cinquine havendomone viste alcune poche al detto peso et sono battute per prova delle dette cinquine et mezzi carlini ve ordinamo che date ordine alli officiali di dicta regia zecca che in ciascuna cinquina da una parte se imprima l'effigij della testa de sua Maestà Catholica con le lettere intorno del suo real nome iuxta lo solito et dal'altra parte

ve se imprima il tesone de sua maestà cattolica con le lettere delli regni di Sicilia et Hierusalem, come, a bocca ne fu da noi ordinato non obstante che per prima fosse stato commesso che in la parte dove havemo ordinato che se imprima il tesone se ponesse lo segno della Croca de hierusalem atteso per levare le fraude che ve se potriano commettere ne è parso meglio farci ponere il dicto segno del tesone.

Et alla moneta delli mezzi carlini daretì ordine che da una parte si imprima l'effigij della testa di sua maestà la grande delle due che ne avete mostrato con le medesime littere a torno che dicano Philip-pus dei gratia rex et dall'altra ne se imprima la impresa de sua m. ta del segno del focile con lo foco con le littere intorno utriusque siciliè Hierusalem: per tanto ve dicimo et ordinamo che cossi debbiati fare essequire et observare standono molto bene advertenti; che cossi si observi in la regia zecca et che li remedij delli ditti pesi non excedano nel modo sopra declarato.

datum Neapolis die 7<sup>o</sup> mensis Augusti 1582

Don Joan de Zuniga

V. t. Salernitanus regens

V. t. Da. Roca regens

Alla Sommaria

V Salazar regens

Bastida de munatones secret.

#### IV.

ARCHIVIO DI STATO DI NAPOLI *Partium Summarie vol. 951 pag. 215 v.*

Riassunto: Il documento è indirizzato al mastro di zecca ed ai credenzieri della zecca stessa. Tale documento ci fa sapere che, essendo scarsa la moneta d'oro e d'argento nel Regno di Napoli, il Vicerè nel 1581 emanò un bando per il quale la moneta spagnuola, in circolazione nel regno, fosse valutata in modo che un reale valesse grana undici e cavalli quattro.

Al 26 marzo 1582 fu fatto fra il Vicerè e G. B. Serra un contratto per cui questo doveva dare alla zecca napoletana 400.000 ducati in reali al prezzo stabilito, in modo che il prezzo di 8 reali valesse 9 carlini e 8 cavalli e quello di 4 reali valesse 4 carlini e mezzo e 4 cavalli.

Per compensare G. B. Serra del danno patito per il diminuito

valore del reale (settembre 1582) è chiesto che a lui si dia lo stesso beneficio che era stato dato al Biffali per le cinquine e i mezzi carlini conati cioè grana 78 per libbra d'argento.

In questo punto del documento si parla del mezzo carlino che avrà al dritto la testa piccola del Re (ho copiato testualmente questa parte nell'articolo); seguono poi altre otto pagine nelle quali sono fatti minutamente i conti del danno sofferto e si dà ordine di rimborsare G. B. Serra e F. Fiesco della somma corrispondente.

Il documento termina con la data 13 ottobre 1583.